

Obiettivi immediati l'attuazione della legge e investimenti pubblici

Situazione difficile nelle ferrovie per responsabilità delle industrie e dell'azienda

I lavoratori delle costruzioni aprono la vertenza per la casa

A rilento la consegna di vagoni e locomotive

Un documento della Federazione degli edili - Ferma denuncia delle inadempienze governative - Assegnare al settore un ruolo trainante per un diverso sviluppo - Ridotta al 2% l'edilizia pubblica - A metà novembre sciopero regionale in Campania - Gli obiettivi prioritari per il Mezzogiorno

Insufficiente il materiale rotabile - La lotta dei sindacati per gli investimenti - Potenziare le aziende del Sud - La delibera approvata dal Cipe deve essere discussa al più presto dal Parlamento

I lavoratori edili aprono una vertenza nazionale per l'attuazione della legge sulla casa e per investimenti pubblici nel settore delle costruzioni.

In un documento la segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni denuncia la gravissima situazione dell'industria edilizia. Si è in presenza di una forte crisi di sviluppo della produzione industriale in tutti i settori manifatturieri, ma permane una allarmante e ingiustificata crisi in quello dell'edilizia. È in questa situazione, può e deve assumere un ruolo trainante. È infatti incontestabile che, attraverso una piena realizzazione della legge della casa, e attraverso una nuova quantità e qualità delle infrastrutture, si configura il tipo di sviluppo verso cui il nostro Paese deve programmare un nuovo meccanismo sociale e produttivo quale è stato indicato unitariamente dal movimento sindacale.

Fermando, l'industria edilizia deve rapidamente diventare uno dei supporti fondamentali di questo nuovo e diverso meccanismo. È in questo contesto che la segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni denuncia le serie e permanenti inadempienze dell'attuale governo che, al contrario degli impegni programmati a suo tempo enunciati, continua pericolosamente ad eludere il rilancio e l'attuazione della legge della casa ed una concreta e ravvicinata politica degli investimenti nelle necessarie opere infrastrutturali. Il grave e non più tollerabile disimpegno governativo fa sì che l'edilizia pubblica si sia ridotta al 2 per cento del totale dell'edilizia abitativa in corso, nel momento stesso in cui sono nuovamente in atto colossali speculazioni sulle aree e super edifici, mentre gli immobili, con un conseguente e ormai inarrestabile aumento degli affitti e del costo della casa.

L'assenza di un impegno urgente e strutturale del pubblico potere provoca inoltre un drammatico aggravamento dei problemi quali l'ulteriore congestione delle città del Nord, del traffico, dell'inquinamento, dei servizi sociali e sanitari, della viabilità.

Di fronte alla serietà della situazione denunciata, e permanendo la inerzia governativa, la segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni ribadisce con forza la necessità dello sviluppo e della concretizzazione di una vertenza nazionale con il pubblico potere per l'attuazione della legge della casa in base a precise priorità che vadano dalla concentrazione dei programmi di spesa a favore delle zone disagiate, al risanamento dei grandi e medi centri, al ruolo dirigente della definizione dei programmi e della loro attuazione, alla promozione del Comune, ad una programmazione decennale per l'edilizia pubblica che ne consenta gradualmente una dimensione sufficiente, per corrispondere alla domanda e alle esigenze del Paese, e che quindi assuma un ruolo definitivamente predominante nell'edilizia abitativa nazionale.

Con altrettanta forza, la segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni è impegnata a collegare alla vertenza nazionale per la casa un confronto col governo sulla situazione di grandi opere che esemplificano chiaramente il tipo di meccanismo di sviluppo verso il quale andare, cioè l'alternativa tra la politica dei trasporti e quella della irrigazione, delle autostrade e delle reti fognarie.

Su queste linee generali, si indicano come problemi da affrontare per risolvere urgentemente queste situazioni, l'irrigazione in Puglia per uso agricolo, industriale e civile; il piano di rinnovamento totale della rete fognaria nella area di Napoli e dei comuni costieri di Bari, nonché il sinquantesimo del golfo di Napoli in connessione di un assetto del territorio che rinnovare i centri abitativi e la localizzazione dell'attività economica; l'attuazione del dipartimento del Mezzogiorno nella Piana di Gioia Tauro e la costruzione del Quinto Centro siderurgico; l'utilizzazione immediata dei finanziamenti per le zone attardate della Sicilia e della Calabria; l'estensione del piano-casa per i braccianti e i contadini.

È su questa base e col più avviato movimento a livello delle zone disagiate e delle regioni (come lo sciopero regionale degli edili della Campania programmato per la metà di novembre) che la Federazione dei lavoratori delle costruzioni intende portare avanti la vertenza nazionale nei confronti del governo ponendo al governo stesso tempi straordinari e quindi del tutto ravvicinati per i necessari provvedimenti legislativi. Se tali impegni venissero nuovamente a mancare, i lavoratori italiani delle costruzioni, assieme a tutti gli altri lavoratori e col concorso della Confederazione, non potranno che dare vita ad un movimento generale ed urgente di lotta.



Una immagine della manifestazione dei coltivatori a Torino

La manifestazione era stata promossa dalla Coldiretti

PER LE VIE DI TORINO COLTIVATORI CONTESTANO LA POLITICA DELLA DC

Ventimila in corteo - Una immagine viva dello stato di esasperazione nelle campagne - La posizione dei giovani Componenti qualunquistiche e anticomuniste - Vivace protesta contro il dirigente della Coldiretti, il dc sen. Franco

Dal nostro inviato

TORINO. 5. Hanno sfilato per oltre due ore, sotto la pioggia sottile e fredda, con i trattori, le mucche, i campanacci, gli striscioni, le bandiere, i bambini, secondo la valutazione della Coldiretti, organizzatrice della manifestazione. In testa al corteo, una bara portata a spalle, coperta con un drappo nero e seguita da questa scritta: « Qui giace l'agricoltura stroncata dalle vili pugnalate del governo ».

Per i gruppi dei coltivatori diretti, che da tempo reclamano una gestione del contadino che dovrà prendere in esame lo sviluppo ulteriore delle lotte unitarie e di massa dei coltivatori italiani per l'adozione urgente di misure programmatiche concrete di politica economica per il Mezzogiorno e l'agricoltura.

« Sono fruttando proseguite le manifestazioni nelle varie regioni indette dall'Alleanza e altre sono in programma. Oggi a Brindisi il sen. Angelo Sen. Forio. Sono in corso una manifestazione di coloni della zona del Salento, a conclusione della riunione del presidente regionale dell'Alleanza sul problema della colonia. Il 9 a Catanzaro ci sarà una manifestazione di coltivatori calabresi alla conclusione della quale parlerà il presidente regionale dell'Alleanza, sen. Forio. Sono previste altre manifestazioni pubbliche a Nuoro l'11 novembre, a Reggio Calabria e a Roma il 14, all'acqua il 21, a Padova il 24 e a Palermo il 28 ».

I problemi più gravi della agricoltura e del reddito contadino saranno le questioni più scottanti che verranno poste al centro delle varie iniziative con le quali l'Alleanza si propone di fornire le indicazioni valide per superare l'attuale crisi e indovinare il malcontento che scuote le nostre campagne verso soluzioni positive. Non mancherà — afferma il comunista risolutivo — soprattutto nelle zone meridionali il forte accento sui problemi contrattuali e sulla lotta alla rendita parasitaria, responsabile delle grandi difficoltà del Sud, dell'esodo e del declino della nostra agricoltura.

La permanenza di rapporti come la mezzadria e la colonia sono in netto contrasto con le affermazioni dell'attuale governo di voler salvaguardare gli interessi dei coltivatori e di promuovere uno sviluppo agricolo. Lo stesso ritardo con cui in Parlamento si procede per l'approvazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici sta a dimostrare che alle parole non si sono sostituiti fatti che stiano ad indicare una volontà politica risolutiva. I fatti naturali che minano l'economia dell'agricoltura italiana.

Per i gruppi dei coltivatori diretti, che da tempo reclamano una gestione del contadino che dovrà prendere in esame lo sviluppo ulteriore delle lotte unitarie e di massa dei coltivatori italiani per l'adozione urgente di misure programmatiche concrete di politica economica per il Mezzogiorno e l'agricoltura.

« Sono fruttando proseguite le manifestazioni nelle varie regioni indette dall'Alleanza e altre sono in programma. Oggi a Brindisi il sen. Angelo Sen. Forio. Sono in corso una manifestazione di coloni della zona del Salento, a conclusione della riunione del presidente regionale dell'Alleanza sul problema della colonia. Il 9 a Catanzaro ci sarà una manifestazione di coltivatori calabresi alla conclusione della quale parlerà il presidente regionale dell'Alleanza, sen. Forio. Sono previste altre manifestazioni pubbliche a Nuoro l'11 novembre, a Reggio Calabria e a Roma il 14, all'acqua il 21, a Padova il 24 e a Palermo il 28 ».

I problemi più gravi della agricoltura e del reddito contadino saranno le questioni più scottanti che verranno poste al centro delle varie iniziative con le quali l'Alleanza si propone di fornire le indicazioni valide per superare l'attuale crisi e indovinare il malcontento che scuote le nostre campagne verso soluzioni positive. Non mancherà — afferma il comunista risolutivo — soprattutto nelle zone meridionali il forte accento sui problemi contrattuali e sulla lotta alla rendita parasitaria, responsabile delle grandi difficoltà del Sud, dell'esodo e del declino della nostra agricoltura.

La permanenza di rapporti come la mezzadria e la colonia sono in netto contrasto con le affermazioni dell'attuale governo di voler salvaguardare gli interessi dei coltivatori e di promuovere uno sviluppo agricolo. Lo stesso ritardo con cui in Parlamento si procede per l'approvazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici sta a dimostrare che alle parole non si sono sostituiti fatti che stiano ad indicare una volontà politica risolutiva. I fatti naturali che minano l'economia dell'agricoltura italiana.

Nuove manifestazioni indette dall'Alleanza

Nei giorni 8 e 9 novembre, si riunisce a Napoli la direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini che dovrà prendere in esame lo sviluppo ulteriore delle lotte unitarie e di massa dei coltivatori italiani per l'adozione urgente di misure programmatiche concrete di politica economica per il Mezzogiorno e l'agricoltura.

« Sono fruttando proseguite le manifestazioni nelle varie regioni indette dall'Alleanza e altre sono in programma. Oggi a Brindisi il sen. Angelo Sen. Forio. Sono in corso una manifestazione di coloni della zona del Salento, a conclusione della riunione del presidente regionale dell'Alleanza sul problema della colonia. Il 9 a Catanzaro ci sarà una manifestazione di coltivatori calabresi alla conclusione della quale parlerà il presidente regionale dell'Alleanza, sen. Forio. Sono previste altre manifestazioni pubbliche a Nuoro l'11 novembre, a Reggio Calabria e a Roma il 14, all'acqua il 21, a Padova il 24 e a Palermo il 28 ».

I problemi più gravi della agricoltura e del reddito contadino saranno le questioni più scottanti che verranno poste al centro delle varie iniziative con le quali l'Alleanza si propone di fornire le indicazioni valide per superare l'attuale crisi e indovinare il malcontento che scuote le nostre campagne verso soluzioni positive. Non mancherà — afferma il comunista risolutivo — soprattutto nelle zone meridionali il forte accento sui problemi contrattuali e sulla lotta alla rendita parasitaria, responsabile delle grandi difficoltà del Sud, dell'esodo e del declino della nostra agricoltura.

La permanenza di rapporti come la mezzadria e la colonia sono in netto contrasto con le affermazioni dell'attuale governo di voler salvaguardare gli interessi dei coltivatori e di promuovere uno sviluppo agricolo. Lo stesso ritardo con cui in Parlamento si procede per l'approvazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici sta a dimostrare che alle parole non si sono sostituiti fatti che stiano ad indicare una volontà politica risolutiva. I fatti naturali che minano l'economia dell'agricoltura italiana.

Un importante accordo per i 50.000 forestali

Si è conclusa, con un positivo accordo, la vertenza contrattuale aperta da 4 mesi, dei 50 mila addetti alle opere di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria. L'accordo raggiunto — per la prima volta con la presenza diretta e attiva dei rappresentanti delle Regioni — contiene importanti risultati su occupazione, salario, diritti sindacali e dovrà essere ratificato, in seduta plenaria, venerdì prossimo, dalla delegazione degli operai forestali.

« Sono fruttando proseguite le manifestazioni nelle varie regioni indette dall'Alleanza e altre sono in programma. Oggi a Brindisi il sen. Angelo Sen. Forio. Sono in corso una manifestazione di coloni della zona del Salento, a conclusione della riunione del presidente regionale dell'Alleanza sul problema della colonia. Il 9 a Catanzaro ci sarà una manifestazione di coltivatori calabresi alla conclusione della quale parlerà il presidente regionale dell'Alleanza, sen. Forio. Sono previste altre manifestazioni pubbliche a Nuoro l'11 novembre, a Reggio Calabria e a Roma il 14, all'acqua il 21, a Padova il 24 e a Palermo il 28 ».

I problemi più gravi della agricoltura e del reddito contadino saranno le questioni più scottanti che verranno poste al centro delle varie iniziative con le quali l'Alleanza si propone di fornire le indicazioni valide per superare l'attuale crisi e indovinare il malcontento che scuote le nostre campagne verso soluzioni positive. Non mancherà — afferma il comunista risolutivo — soprattutto nelle zone meridionali il forte accento sui problemi contrattuali e sulla lotta alla rendita parasitaria, responsabile delle grandi difficoltà del Sud, dell'esodo e del declino della nostra agricoltura.

La permanenza di rapporti come la mezzadria e la colonia sono in netto contrasto con le affermazioni dell'attuale governo di voler salvaguardare gli interessi dei coltivatori e di promuovere uno sviluppo agricolo. Lo stesso ritardo con cui in Parlamento si procede per l'approvazione della nuova legge sull'affitto dei fondi rustici sta a dimostrare che alle parole non si sono sostituiti fatti che stiano ad indicare una volontà politica risolutiva. I fatti naturali che minano l'economia dell'agricoltura italiana.

La delibera con cui il Cipe ha autorizzato lo stanziamento dei primi duemila miliardi per la costruzione di nuovi vagoni e locomotive, non significa che si possa cominciare subito a programmare gli investimenti nel dettaglio. Il piano per diventare operativo deve essere approvato da entrambi i rami del Parlamento ed è per questo che le organizzazioni sindacali hanno fatto pressione sul governo perché si occupi di tutto il più rapido possibile. È infatti molto importante evitare tempi morti portando al più presto il relativo disegno di legge all'esame della Camera e del Senato.

Le industrie esterne che lavorano per le F.S., col ridursi degli investimenti in questi ultimi anni hanno potuto esclusivamente al mantenimento del minimo dei livelli di produzione per cui, mentre bene o male è andata avanti la ristrutturazione degli impianti fissi ferroviari, le nuove consegne di materiale rotabile sono state inferiori alle necessità dell'azienda. Di qui il frequente ricorso alle F.S. dell'accettazione del traffico merci e la carenza sempre più sensibile di adeguato materiale nel settore dei viaggiatori.

Il problema dell'insoddisfatta andamento della produzione nel settore del materiale rotabile del resto non fa capo solo alla mancanza di programmazione nelle commesse e al sistema dei finanziamenti a singhiozzo. C'è da un lato un certo disinteresse dell'industria privata e, dall'altro, responsabilità non lievi delle stesse ferrovie dello Stato.

Guardiamo le responsabilità delle F.S. Spesso, al momento delle commesse, esse non vengono rispettate. L'azienda ferroviaria consegna alle fabbriche progetti incompleti, i cui particolari costruttivi mancano o fanno attendere dei mesi. Si deve raggiungere un certo perfezionamento delle commesse, per cui una fabbrica non può ultimare un veicolo se un'altra non le manda in tempo alcuni elementi costruttivi; ciò che si fa frequente nei modelli di ferro. Così può verificarsi che una fabbrica che deve consegnare 80 carrelli al mese non possa far fronte all'impegno in quanto gli assi che arrivano, forniti dalle F.S., bastano per non più di 40 carrelli, o che, su semilora di lavoro che costa una carrozza, quasi 900 si sprechino per modifiche di progetto che gli uffici studi delle F.S. ritengono a lavorazione in corso.

Ma è anche un fatto che nel corso del 1972 l'industria ha consegnato solo 7 locomotive elettriche E 444 e 145 carrozze per il materiale rotabile, rispettivamente 32 e 373 nel 1971; se è vero che rispetto agli ordinativi al 31-12-1972 restavano da consegnare ancora 51 locomotive e 1.000 carrozze. C'è da dire che le F.S. sono preoccupate di costruirsi un piano decennale in proprio senza far troppo conto sulle nuove commesse.

Ma non è una politica di difesa sull'ultimo margine del minimo che i sindacati hanno chiesto a questo settore quando hanno lottato per ottenere un piano di investimenti in grado di triplicare, tra l'altro, il volume delle commesse alla Materfer. Le 35 aziende del settore, piccole, medie e grandi, sono infatti in continuo espansione: i livelli di occupazione calano da un anno all'altro, i pensionamenti sono senza sostituzione e con sempre maggior frequenza i 15.000 lavoratori interessati sentono minacciata la cassa integrazione mentre si parla di incremento nella domanda da parte delle F.S.

È non vale adesso dire che, prima che si ventilasse il nuovo piano decennale le commesse delle F.S. andavano sempre in diminuzione e che, per ordinare sufficiente materiale rotabile l'azienda ferroviaria obiettava che ciò era impossibile per il rifiuto da parte dell'industria esterna ad accettare un volume di ordinativi maggiori. Ma adesso i finanziamenti sono: 400 miliardi gli operai e 2.000 della prima tranche, dovranno essere stanziati al più presto all'esame del Parlamento. Nel 1975 si colloca l'ultima rata di 130 miliardi del piano ponte, bisogna fare in modo che a questo punto si giungano, senza soluzione di continuità, i primi 400 del piano pluriennale.

Non è il caso adesso di stare a discutere se la serietà degli investimenti privati sia stata causa, o effetto della crisi: della crisi bisogna prima di tutto uscire e da oltre un anno indiciamo in un massiccio intervento del capitale pubblico una delle vie da seguire. Investendo nelle ferrovie si realizza il duplice effetto di potenziare la rete di trasporto pubblico e stimolare, specialmente al Mezzogiorno, alcuni settori produttivi elementari. Anche i livelli di occupazione, secondo modalità che devono essere ancora stabilite. Le azioni rientrano nel quadro delle iniziative decise dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL, CISL e UIL per ottenere la soluzione della vertenza dei dipendenti delle ferrovie. I sindacati chiedono gli stessi miglioramenti economici conquistati dalla categoria nel maggio scorso con il ritorno a un normale passaggio alle Regioni della gestione delle autolinee.

La delibera con cui il Cipe ha autorizzato lo stanziamento dei primi duemila miliardi per la costruzione di nuovi vagoni e locomotive, non significa che si possa cominciare subito a programmare gli investimenti nel dettaglio. Il piano per diventare operativo deve essere approvato da entrambi i rami del Parlamento ed è per questo che le organizzazioni sindacali hanno fatto pressione sul governo perché si occupi di tutto il più rapido possibile. È infatti molto importante evitare tempi morti portando al più presto il relativo disegno di legge all'esame della Camera e del Senato.

Le industrie esterne che lavorano per le F.S., col ridursi degli investimenti in questi ultimi anni hanno potuto esclusivamente al mantenimento del minimo dei livelli di produzione per cui, mentre bene o male è andata avanti la ristrutturazione degli impianti fissi ferroviari, le nuove consegne di materiale rotabile sono state inferiori alle necessità dell'azienda. Di qui il frequente ricorso alle F.S. dell'accettazione del traffico merci e la carenza sempre più sensibile di adeguato materiale nel settore dei viaggiatori.

Il problema dell'insoddisfatta andamento della produzione nel settore del materiale rotabile del resto non fa capo solo alla mancanza di programmazione nelle commesse e al sistema dei finanziamenti a singhiozzo. C'è da un lato un certo disinteresse dell'industria privata e, dall'altro, responsabilità non lievi delle stesse ferrovie dello Stato.

Guardiamo le responsabilità delle F.S. Spesso, al momento delle commesse, esse non vengono rispettate. L'azienda ferroviaria consegna alle fabbriche progetti incompleti, i cui particolari costruttivi mancano o fanno attendere dei mesi. Si deve raggiungere un certo perfezionamento delle commesse, per cui una fabbrica non può ultimare un veicolo se un'altra non le manda in tempo alcuni elementi costruttivi; ciò che si fa frequente nei modelli di ferro. Così può verificarsi che una fabbrica che deve consegnare 80 carrelli al mese non possa far fronte all'impegno in quanto gli assi che arrivano, forniti dalle F.S., bastano per non più di 40 carrelli, o che, su semilora di lavoro che costa una carrozza, quasi 900 si sprechino per modifiche di progetto che gli uffici studi delle F.S. ritengono a lavorazione in corso.

Ma è anche un fatto che nel corso del 1972 l'industria ha consegnato solo 7 locomotive elettriche E 444 e 145 carrozze per il materiale rotabile, rispettivamente 32 e 373 nel 1971; se è vero che rispetto agli ordinativi al 31-12-1972 restavano da consegnare ancora 51 locomotive e 1.000 carrozze. C'è da dire che le F.S. sono preoccupate di costruirsi un piano decennale in proprio senza far troppo conto sulle nuove commesse.

Ma non è una politica di difesa sull'ultimo margine del minimo che i sindacati hanno chiesto a questo settore quando hanno lottato per ottenere un piano di investimenti in grado di triplicare, tra l'altro, il volume delle commesse alla Materfer. Le 35 aziende del settore, piccole, medie e grandi, sono infatti in continuo espansione: i livelli di occupazione calano da un anno all'altro, i pensionamenti sono senza sostituzione e con sempre maggior frequenza i 15.000 lavoratori interessati sentono minacciata la cassa integrazione mentre si parla di incremento nella domanda da parte delle F.S.

È non vale adesso dire che, prima che si ventilasse il nuovo piano decennale le commesse delle F.S. andavano sempre in diminuzione e che, per ordinare sufficiente materiale rotabile l'azienda ferroviaria obiettava che ciò era impossibile per il rifiuto da parte dell'industria esterna ad accettare un volume di ordinativi maggiori. Ma adesso i finanziamenti sono: 400 miliardi gli operai e 2.000 della prima tranche, dovranno essere stanziati al più presto all'esame del Parlamento. Nel 1975 si colloca l'ultima rata di 130 miliardi del piano ponte, bisogna fare in modo che a questo punto si giungano, senza soluzione di continuità, i primi 400 del piano pluriennale.

Non è il caso adesso di stare a discutere se la serietà degli investimenti privati sia stata causa, o effetto della crisi: della crisi bisogna prima di tutto uscire e da oltre un anno indiciamo in un massiccio intervento del capitale pubblico una delle vie da seguire. Investendo nelle ferrovie si realizza il duplice effetto di potenziare la rete di trasporto pubblico e stimolare, specialmente al Mezzogiorno, alcuni settori produttivi elementari. Anche i livelli di occupazione, secondo modalità che devono essere ancora stabilite. Le azioni rientrano nel quadro delle iniziative decise dalla Federazione unitaria di categoria della CGIL, CISL e UIL per ottenere la soluzione della vertenza dei dipendenti delle ferrovie. I sindacati chiedono gli stessi miglioramenti economici conquistati dalla categoria nel maggio scorso con il ritorno a un normale passaggio alle Regioni della gestione delle autolinee.

Per la tutela della salute

Oggi a Marghera giornata di lotta

Dal nostro corrispondente

VENEZIA. 5. I problemi dell'ambiente, dell'organizzazione del lavoro, dello scolaro, posti dalla « vertenza di Porto Marghera » e dalle vertenze aperte in numerose aziende saranno, ancora una volta, al centro, domani, della giornata di lotta che impegnerà migliaia di lavoratori dell'industria chimica e dei settori collegati, delle imprese edili e di quelle metalmeccaniche che operano a Porto Marghera. Gli stabilimenti Montedison delle fabbriche di materie plastiche saranno bloccati, infatti, per ventiquattro ore, mentre per quattro ore si fermeranno la Sirma, la Mira Lanza, i lavoratori delle vetture di Mirano e, inoltre, gli operai delle imprese edili. Per due ore e mezzo scoperanno, invece, gli operai delle imprese metalmeccaniche che parteciperanno, a partire dalle 8,30 ad una assemblea generale presso il cinema Lux di Marghera. Tutti gli altri lavoratori daranno vita ad una grande manifestazione per le vie di Marghera.

La giornata di lotta (mentre prosegue l'azione articolata a livello aziendale), co-

stituisce un altro dei momenti di generalizzazione previsti dal calendario di iniziative sindacali sul problema della salute in fabbrica e nel territorio, reso inquietante e drammatico dalle emissioni di sostanze tossiche dagli impianti nocivi di Porto Marghera. Giovedì mattina, intanto, presso l'associazione degli industriali, a Mestre, si riapre la trattativa globale con la Montedison sul risanamento degli impianti nocivi. All'interno di questa trattativa un posto non secondario spetta al problema della garanzia dello scolaro ai lavoratori, anche quando gli interventi di bonifica devono essere effettuati ad impianto fermo. In via provvisoria lo scolaro accettato dalla Montedison, che blocca l'intera questione del risanamento, è stato aggirato sulla base di una proposta dell'ufficio del lavoro, accettata dai sindacati, che garantisce ai lavoratori colpite il salario che, tuttavia, viene imputato in conto ferie. L'accettazione di tale proposta non può significare, come affermano i sindacati, di ritenere risolto il grave problema.

d. d'a.

Per la rinascita e lo sviluppo dell'area portuale

A Palermo combattivo corteo di migliaia di cantieristi

Presenti delegazioni delle altre categorie e i Consigli delle aziende Espi La solidarietà degli studenti — Nuove iniziative dei sindacati

Dalla nostra redazione

PALERMO. 5. « La lotta del Cantiere è la lotta di Palermo », scandendo questo slogan, che sintetizza tutto il valore che la piattaforma rivendicativa elaborata dagli operai del Cantiere Navale di Palermo riveste per il riscatto dell'intera città, quattrocento cantieristi nutrite rappresentanze delle altre categorie che gravitano nell'area portuale, fortissime delegazioni dei consigli di fabbrica delle aziende regionali dell'Ente di promozione industriale (ESPI), centinaia di studenti sono sfilati in un combattivo ed imponente corteo stamane per le vie del centro di Palermo.

Il lavoro (quel poco di lavoro che rimane dopo il nubifragio che ha semidistrutto la scorsa settimana i due bacini galleggianti di ferro) e la lotta per il rinnovo del contratto degli stabilimenti della Acquasanta ha preso le mosse la manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dal consiglio di fabbrica. Si rivendicano dal governo immediati interventi di breve e di lungo periodo, respingendo ogni disegno di legge che preveda la chiusura delle aziende, per salvaguardare l'occupazione e per promuovere il rinnovamento e il potenziamento delle attrezzature condanna, in Palermo, il blocco del cantiere, il blocco del cantiere — dalle Partecipazioni Statali ad un ruolo subordinato nella produzione nazionale, con l'assegnazione all'azienda di Palermo, pressoché esclusivamente di commesse per la riparazione delle navi.

Al corteo dei lavoratori si sono uniti in centro le delegazioni studentesche delle scuole medie e delle facoltà universitarie, che in una fittissima serie di consultazioni e di assemblee svoltesi in questi giorni l'area portuale hanno confermato l'adesione dei giovani alla piattaforma che è stata illustrata questo pomeriggio al ministero della Pubblica Istruzione nel corso dell'incontro a Roma con la delegazione Regione-Comune-Sindacati.

La manifestazione ha fornito l'immagine viva dell'impegno del vasto schieramento di forze sociali e politiche democratiche che s'è saldato in questi giorni attorno all'obiettivo della salvezza del Cantiere Navale. Sul cartello e sugli striscioni sono stati scritti: « No alla Cassa Integrazione ed ai trasferimenti »; « Porto, Cantiere per la rinascita di Palermo ».

Scala mobile: già previsti quattro scatti

Si è riunita presso l'ISTAT la commissione incaricata di calcolare l'indice « sindacale » del costo della vita al fine della scala mobile relativa al mese di settembre. L'indice del mese in questione è stato calcolato in 210,45 contro i 200,88 del mese di agosto. È quasi certo che la commissione si riunirà la prossima settimana per decidere sulla l'attuazione di tale proposta.

2ª EDIZIONE

Paolo Magrini
Per una fetta di pane
Roma, Editrice Rinascente, 1972 - Pagg. 153, L. 1.500.

PER UNA FETTA DI PANE

In copertina: Illustrazione di Carlo Levi

È la cronaca quotidiana di una vita semplice, di stenti e di lavoro, della presa di coscienza sociale e politica fino allo scoppio della seconda guerra mondiale e all'arrivo della cartolina rosa. Magrini narra con uno stile scarno e rapido ma avvincente e le sue pagine meritano di essere lette specialmente dai giovani.

Rinascente

Un po' schietto e delicato che sa restituirci un'esperienza collettiva: la miseria contadina sotto la tirannide fascista, la pena e l'umiliazione del lavoro sfruttato, la sorte di una generazione mandata alla guerra.

L'Unità

E IN VENDITA PRESSO LE LIBRERIE « RINASCENTE »
di Roma, Milano, Modena, Reggio Emilia, Firenze

Richiedetelo in controprezzo alle librerie « Rinascente »
Via Botteghe Oscure, 3 - 00186 Roma